

Il ringraziamento di una vita

Salmo 117/118

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

⁵Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

⁶Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

⁷Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.

⁸È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

⁹È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

¹⁰Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

¹¹Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

¹²Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

¹³Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze,

¹⁶la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

²⁵Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del
Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

²⁸Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

²⁹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Questo salmo è una preghiera di ringraziamento. Il salmista ringrazia Dio per l'amore che gli ha manifestato liberandolo dalla morte. In esso anche le rubriche per la recita liturgica fanno parte del testo. Il salmista si concentra su quello che gli è capitato, visto come opera di YHWH: infatti egli è colui che viene nel nome di YHWH. Il testo si presenta come un dialogo tra una voce solista e il coro nel contesto di una processione in movimento verso il tempio. Il salmo, incorniciato da due dossologie (vv. 1.29), inizia con degli inviti liturgici (vv. 2-4), poi inizia il canto di ringraziamento del salmista (vv. 5-18), che prosegue con un'alternanza di voci dell'individuo e della comunità (vv. 19-28). Pochi altri salmi sono pieni di vita come questo salmo. Il movimento, il dialogo, l'evocazione dei luoghi danno la sensazione di una partecipazione diretta a rituali tipici delle processioni dell'antico Israele.

La liturgia propone la recita di questo salmo in sei occasioni

- vv. 1-2.16-17.22-23 Vigilia di Pasqua
- idem Pasqua
- vv. 2-4.13-15. 22-24 2a Domenica di Pasqua A
- vv. 2-4.16-18.22-24 2a Domenica di Pasqua B

- 1.8-9.21-23.26.28-29 4a Domenica di Pasqua B
- vv. 2-4.22-27a 2a Domenica di Pasqua C

Cornice dossologica (vv. 2-4): contiene l'invito all'azione di grazie rivolto a tutta l'assemblea. Solo YHWH deve essere ringraziato, perché il suo amore eterno si è manifestato nella vita concreta del salmista. L'invito continua poi specificando le tre categorie che devono partecipare al canto di ringraziamento: la comunità d'Israele, i sacerdoti, iproseliti (cfr. Sal 115,9-13; 135,19-20).

Il salmista ringrazia poi YHWH dando la sua testimonianza alla comunità (vv. 5-18). Egli formula una serie di espressioni formulate alla luce di un rito di ringraziamento. La sezione si divide in tre parti, ognuna delle quali descrive il significato e l'effetto della salvezza di YHWH. La prima (vv. 5-9) inizia subito evidenziando questo tema: l'orante era stretto nella morsa di un pericolo non specificato e YHWH è intervenuto facendolo uscire al largo (v. 5). Il versetto sembra richiamarsi alla situazione descritta in Sal 116,3: anche in quella circostanza la stretta era mortale. Nei vv. 6-7 il salmista proclama YHWH come suo avvocato personale nei conflitti con altri uomini che lo contrastano. Anche i vv. 8-9 mettono in evidenza il contrasto tra la fiducia in YHWH e quella riposta nell'uomo mortale, sia pure dotato di un grande potere.

La seconda parte della prima sezione (vv. 10-14) inizia con tre righe parallele, in cui prima si descrive la situazione di pericolo e poi il modo con cui l'orante ha potuto stroncare l'impeto degli oppressori. I nemici sono popoli stranieri non identificati: di loro si dice solo che erano molti, quasi come un vespaio: ma il loro attacco è fallito come si spegne l'incendio d'un rovo di spine. Nei vv. 13-14 l'orante riafferma che deve la sua vita unicamente a YHWH, come un tempo aveva cantato Mosè dopo l'attraversamento del Mar Rosso (cfr. Es 15,2). Nel v. 13 egli sembra rivolgersi direttamente al suo nemico personale (cfr. Sal 140,5) che, vedendolo in difficoltà, aveva tentato di farlo cadere in rovina (cfr. Sal 116,8).

La terza parte (vv. 15-18) sviluppa il tema del canto (*zimrah*) e della salvezza (*yesh'ûa*) del versetto precedente. La comunità riconosce con ammirazione che nella vita dell'orante si è manifestato il braccio forte di YHWH come nei fatti dell'esodo (cfr. Es 15,6): Dio non prende le parti del popolo a ogni costo, ma riserva la salvezza al giusto. La vera misura del dono della salvezza è illustrata dal motivo della liberazione dalla morte nei vv. 17-18, che rappresenta il punto culminante del salmo. Alla luce dell'amore di Dio anche quelle sofferenze sono viste come un'educazione divina.

Nella sezione successiva (vv. 19-28) si alternano voci dell'individuo e della comunità, e si succedono vari tipi di discorso. L'orante scampato da un pericolo estremo ha coscienza che più di prima la sua vita appartiene a YHWH, per questo desidera varcare la soglia del tempio per esprimere il suo ringraziamento (v. 19). Si doveva, infatti, attraversare una porta rituale per essere riabilitati a procedere nella processione verso YHWH (v. 20). Prima dell'ammissione si svolgeva probabilmente un dialogo tra l'orante e i sacerdoti, che custodivano la porta. Dopo aver ricevuto il permesso di entrare, egli ringrazia due volte direttamente YHWH (vv. 21.28). Tra questi due ringraziamenti, la comunità riconosce che la salvezza accordatagli da YHWH è qualcosa di prodigioso. La pietra scartata dagli architetti della casa si è in seguito rivelata di un valore unico ed è stata posta in cima alla torre, o a un muro fortificato, in una posizione prominente. Si tratta di un proverbio generale: non si parla specificatamente della costruzione del tempio (vv. 22-23). Per questo anche la comunità, spettatrice di un giorno storico in cui il Signore ha agito in modo speciale, si unisce alla gioia dell'orante e alla sua azione di grazie (v. 24), pregando inoltre per la propria salvezza (v. 25) in forma litanica. I vv. 26-27 contengono il saluto e la benedizione a colui che viene nel nome di YHWH (cfr. vv. 10-12), provenienti dall'interno del tempio. Nella confessione comunitaria del v. 27a risuonano le parole della benedizione sacerdotale di Nm 6,25. Il v. 27b contiene un'istruzione rituale, che probabilmente

doveva accompagnare una danza a schiere: il testo si riferisce a una cerimonia che si svolge in connessione con l'altare, ma non si conosce in che cosa consistesse. Alla fine l'orante fa sentire ancora la sua voce, esprimendo la sua gratitudine a YHWH, suo Dio (v. 28).

Il salmo si conclude come era iniziato con l' antifona che invita all'azione di grazie rivolta a tutta l'assemblea (v. 29).

Questo salmo mette in luce l'importanza della riconoscenza come atteggiamento fondamentale della vita spirituale. Chi ringrazia riconosce di aver ricevuto gratuitamente un bene di cui aveva bisogno per vivere una vita umanamente piena e sicura. Se è sincera, la riconoscenza provoca uno scambio di sentimenti e di beni che sta alla base di un rapporto interpersonale profondo. In un contesto di fede, la percezione di aver ricevuto da Dio la vita e le potenzialità che essa comporta ha come effetto la capacità di riconoscere in lui l'origine remota di ogni realtà della vita, prima di tutto la capacità di superare le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono al suo pieno godimento. Come conseguenza, la riconoscenza verso Dio provoca l'impegno per la giustizia e il bene della società e di tutti i suoi membri. La riconoscenza è dunque un atteggiamento interiore da coltivare e incrementare.